

provate le proposte della Commissione e cioè di portare le guardie scelte allo stipendio fisso di L. 1190, e le guardie semplici a quello di L. 930, concedendo loro il beneficio degli aumenti quinquennali alle stesse condizioni degli altri dipendenti dal Comune.

« I sottoscritti, fiduciosi che i concetti altamente umanitari che spinsero l'on. Giunta a proporre i miglioramenti per gli impiegati e salariati del Comune, varranno pure per le Guardie Daziarie, si lusingano di veder benevolmente accolta la presente dall'on. Giunta e dall'onorevole Consiglio.

« Colla massima osservanza  
(Seguono le firme).

## LA CONTESSA FALCONIERI DI TORREMOZZA — (NOVELLA) —

(Cont. v. num. prec.)

L'avvocato Valnera, un giovane alto e magro con testa volpina, naso adunco, occhi maliziosi e vivissimi, mentre l'altro parlava accennava col capo in segno di ossequiosa attesa e ogni quando ripeteva: — Signor visconte, non è improbabile... — Intanto esaminava la maschia bellezza, gli occhi castagni, il naso perfetto, i baffi arcuati e il costume elegante dello strano cliente.

Poi ad un tratto, quasi per subitanea ispirazione, esclamò: — Fra un paio di giorni posso darvi qualche ragguaglio: credo di scorgere uno spiraglio di luce in questo affare tenebroso.

Poco dopo il visconte prese congedo e tornò al Cavallo Bianco.

Intanto l'avvocato Valnera andava passeggiando su e giù nello studio mormorando confuse parole: « Se il diavolo non ci mette la coda, voglio che questo affare mi apra le porte del Consiglio Provinciale: ora ben ricordo che in paese corre la vecchia leggenda di un furgone assalito da una famiglia di contadini: sicuro, questa famiglia abitava cento anni or sono non lontano dallo stradale presso il bosco che ancora si chiama la Tomba dei Francesi: un vecchio mendicante mi disse più volte che i figli di quei contadini improvvisamente fecero fortuna, acquistarono poderi e costruirono il bel palazzo di Piazza Grande: il vecchio mendicante mi diceva che suo padre gli aveva più volte confidato cose molte strane sul contegno di quei contadini arricchiti non si sa come e che un giorno essendo entrato in casa loro per compirvi qualche lavoro da falegname, aveva notato in fondo ad un armadio una sciarola di forma svelta ed elegante, con impugnatura cesellata; che mentre stava osservandola, era sopraggiunto uno della famiglia e glie l'aveva tolta di mano bruscamente...

\*\*

Durante quella notte il visconte di Montbrun non potendo prender sonno

si affacciò alla finestra della sua stanza per attendere il sonno della stanchezza.

Sulla viuzza silenziosa e deserta, una pallida luna primaverile versava taciti incantesimi. Guardando in fondo alla via, il giovane notò che questa moriva al piè del colle su cui sorgeva una rovina feudale muto simbolo di una società crollata all'irrompere della civiltà tumultuosa. Egli ripensò che suo nonno era stato sommerso dal violentissimo mareggiare di quella tempesta; e improvvisamente uno strano scoraggiamento lo invase: a tanta distanza di tempo, quale esito avrebbero avuto le sue ricerche? Quel profondo silenzio notturno, quel gruppo di casette agglomerate parvero raccolte in un ostinato mutismo ostile che avversasse ogni sua investigazione. Rammentando l'aspetto furbesco dell'avvocato a cui si era rivolto, chiese a se stesso se non fosse follia indugiarsi colà.

(Cont.) Argow.

### Bibliografia

#### «Prepariamo l'avvenire d'Italia»

Con questo titolo suggestivo G. Forastieri di Forlì ha pubblicato un'opera densa di idee, per risolvere i più grandi problemi di attualità che occupano e preoccupano i statisti italiani (lire 3,50 dall'autore o dai librai). Certamente è un grande compito che si è assunto; l'A. si prefigge di conseguire con un complesso di misure un nuovo indirizzo al nostro assetto economico-giuridico-politico e giungere in tal modo al risorgimento morale ed economico del paese.

E' una specie di programma completo di governo che potrebbe essere sottoscritto da tutti i partiti e che gli elettori dovrebbero tenere presente.

Dei 21 capitoli di cui è coperto il libro meritano una grande attenzione quello dalla riforma tributaria le cui proposte rendono meno fiscali e semplificano i sistemi vigenti: quello della compartecipazione del lavoro col capitale che verrebbe a risolvere tutti i conflitti fra le diverse classi: delle vie di comunicazione, nel quale vengono trattati minutamente i metodi per semplificare i servizi, le tariffe e l'assetto generale per un buon ordinamento ferroviario, lo sviluppo della navigazione interna e fluviale: la statizzazione della terra risolta con un congegno pratico e semplicissimo: quelli dell'agricoltura, dell'industria e del commercio che con una serie di provvedimenti verrebbe loro data una nuova e proficua orientazione.

Tratta infine delle case popolari, dei doveri dell'Italia verso Roma, della sistemazione finanziaria dei comuni, dell'alimentazione delle grandi città ecc.

Il tutto poi è coordinato ad un piano finanziario la cui conclusione è altrettanto confortante quanto inaspettata, poiché dimostra che lo Stato in poco più di 50 anni si tro-

verebbe in grado di sopprimere tutte le imposte, di consolidare un patrimonio effettivo di 40 miliardi, realizzando una entrata netta di 2500 milioni annui.

### Il Gran Ballo di Lunedì notte al Circolo degli Ufficiali

Se è vero che le cose belle non soffrono descrizioni di penna e di penna, è questo senza dubbio il caso evidentissimo.

Il ballo, che lunedì notte gli ufficiali del 23° Artiglieria offrirono all'élite acquese nelle sale del loro Circolo, fu veramente splendido ed elegante. Fu una vera gloria di luce e di bellezza. La gioia umana non poteva ambire sede migliore che quella.

Le sale luminosissime del Circolo costituivano il trionfo di un'arte squisita, semplice, gentile. La cura sapiente e graziosa di ogni più minuta particolarità rivelava ai nostri occhi il pensiero educato e il bell'animo dei nostri buoni ufficiali.

Nella precisione e puntualità dei servizi la mirabile prontezza militare si accoppiava con un porgere indiciabilmente squisito.

Ma ciò che ci rendeva più ammirati era la fine amabilità, la cordiale affettuosità con cui ogni ufficiale andava a gara nel circondare gli ospiti fortunati. C'era proprio dell'anima, del cuore! Ed oggi, che al soldato è riservato anche un non facile e sempre maggior compito e di pace e di aiuto e di conforto, l'impressione di quella squisitezza di sentire non può che commuoverci.

I nostri bravi ufficiali seppero far rivivere nella nostra mente e nel nostro cuore tutta la generosità dell'animo dell'esercito italiano!

Il concorso femminile a sì magnifica festa fu brillantissimo quanto mai: si ammiravano splendide acconciature e magnifiche toilettes.

Tra le signore: la sig.ra Arvonio, la sig.ra Scacheri, la sig.ra Festa e la sig.ra Fasella che, in ammiratissime toilettes, con tatto squisito, unitamente alle Loro Signorine, ci offrivano gli onori e le grazie loro; Donna Teodorani-Fabbi, la marchesa Spinola-Bruni, la sig.ra Lovisolo, la sig.ra Sgorlo, la sig.ra Baccalario, Donna Cervetti De-Bernardi, la sig.ra Morelli-Accusani, la sig.ra Giussani, la sig.ra De-Benedetti, la sig.ra Laugier, la sig.ra Puschi, la sig.ra Bianchi, la sig.ra Zanoletti-Porta, la sig.ra Sburlati, la sig.ra Romano-Badano, la sig.ra Rossi.

Tra le signorine: la signorina Tina Arvonio, la signorina Maria Scacheri, la signorina Lia Sgorlo, la signorina Nena Teodorani, la marchesa Vittoria Spinola, la signorina Giuseppina Poggi, le signorine sorelle Laura e Fanny Baccalario, la signorina Erminia Debernardi, le signorine sorelle Edvige e Gina Laugier, la signorina Ada Puschi, la signorina Brigidina Rossi.

Suntuosissimo fu il buffet, preso di

vero assalto nei brevi riposi delle danze.

Ordinatissime le quadriglie, comandate con maestria ed in correttissimo boulevardier da quel simpatico gentiluomo che è il tenente Festa, una veramente delle anime... della festa.

Ordinatissimi pure i sempre preferiti lancieri inglesi.

Eccellente, animatissima, briosa, riuscì la cena, di cui mi piace riscrivere l'indovinatissimo menu:

Consommé in tazze, Galantina, Paté de foie gras con gelatina, Roast-beef con parisienne, Cassata siciliana, Dessert, Caffè, Liquori. Vini: Coronata, Barbaresco, Spumante.

Fu una cena degna del palato di un Brillat-Savarin, servita con puntualità e con cura.

Al dessert sorse per primo a brindare l'avv. cav. Edoardo Cervetti con parola facile e chiara; lo seguì il comm. avv. Andrea Poggi, che disse molto bene un suo sonetto di vena facile e giovanile.

Sorse quindi a parlare il Sottoprefetto Cav. Avv. Domenico Teodorani, con nobili sentimenti di patriottismo e con ispirate parole di gratitudine: il simpatico cavaliere, perfetto interprete del pensiero di tutti, fu applauditissimo.

Si alzò quindi per ringraziare il Colonnello Cav. Arvonio, a nome suo e di tutta l'ufficialità del Presidio. La sua parola calda, spontanea, ci commosse in verità; il suo dire scintillante, spumeggiante, traboccante di bontà sarà tra i nostri ricordi più sentiti.

Le danze proseguirono quindi animatissime, con entrain crescente, circonfuse di una gaia soavità.

Ricchissimo, originale fu lo splendido cotillon. Fu diretto con tatto squisito e brillante dalla signora Arvonio e dal tenente Tinuzzi, una simpatica e leale figura di soldato, sempre sollecito di tutto e di tutti. Coadiuvavano il tenente Fasella, un altro distintissimo, simpatico ufficiale di una fine graziosità, ed il tenente Ajutante Maggiore Festa.

Le figure di cotillon furono variatissime e tutte ricche assai, che la mia povera mente incerta purtroppo non ricorda: particolarmente mi torna però caro lo scrivere queste note con un grazioso lapis d'argento, artisticamente rilevato, che ci sarà certamente dolce compagno e grazioso ricordo di tanta festa e di tanta gentilezza.

Eccellenti furono il the ed i sandwiches. Graziosissimo il carnet distribuito alle signore e signorine, che fin dai primi momenti della serata non tardò ad empirsi di firme... provvidenti e previdenti.

Il quintetto, diretto dal maestro Toscano, suonò disciplinato e correttissimo.

Nel fervore della danza, già era giunto la eco della diana militare: mi parve, pur troppo, il richiamo alla vita da un sogno di dolcezza!

Ed oggi, che nell'aria incerta mormora il canto levitico delle Ceneri, quel sogno qui par ancor più dolce, quella notte mi sembra — se pur è pos-